

L'ACCUSA Ferrentino passa al Pd con 13 colleghi: «Non basta condannare, gli amministratori devono isolare i teppisti»

«I sindaci lasciano il lavoro sporco ai violenti»

→ Non è la Torino-Lione il motivo ufficiale, ma di sicuro l'Alta velocità c'entra molto nella scelta di Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa e un tempo leader della protesta No Tav, di lasciare Sinistra Ecologia e Libertà per approdare al Pd. Una scelta nota da qualche tempo, che ieri è stata ufficializzata nella sede dei democratici insieme alla segretaria provinciale Paola Bragantini e alla capogruppo in Consiglio provinciale (dove siede Ferrentino) Silvia Fregolent. Con lui altri 13 militanti, tutti ex Ds, alcuni transitati da Sel, uniti dal fatto di non aver aderito al Pd al mo-

mento della sua nascita. Fra questi l'ex consigliere comunale Francesco Salinas, consiglieri di circoscrizione come Nunzia Del Vento e figure come Rocco Imperiale, storico organizzatore prima delle passate Feste dell'Unità poi della kermesse annuale della Sinistra all'Anatra Zoppa. E che ora - ci tengono a sottolineare i dirigenti del partito - sta già lavorando alla festa provinciale Pd, in programma dal 31 agosto al 16 settembre in piazza d'Armi.

Ferrentino, motivando la sua decisione, si è soffermato a lungo sulla questione Tav e sui disordini dello scorso fine settimana, lanciando un messag-

gio ai sindaci della Valsusa. «Per chi vive lì, annunciare la condanna della violenza non serve a nulla - sostiene -. Gli amministratori devono dire chiaramente che non bisogna condannare ma isolare i violenti. Non è pensabile che ci siano manifestazioni pacifiche dopo che il lavoro sporco è stato affidato ad altri, magari qualche giorno prima». L'allusione è alle dichiarazioni rilasciate dal presidente della Comunità montana Sandro Plano. Ancora ieri mattina, intervistato da uno dei siti No Tav, spiegava che «gli scontri nascono in modo anche abbastanza spontaneo» e che «ci sono frange diffi-

cili da controllare». Ma che «il movimento è tutt'altra cosa. Se decide di fare una manifestazione di 20mila persone porta 20mila persone. Se decide di andare vicino alla rete del cantiere, probabilmente ne porta di meno perché molti non sono d'accordo con la linea forte». L'obiettivo fissato per i prossimi mesi da Ferrentino è invece «dare una mano perché in Valsusa si possa di nuovo agire politicamente» al di là della Tav. In Valle verranno invitati esponenti Pd, «si parlerà non di Alta velocità, ma di lavoro e di sviluppo».

Andrea Gatta**Antonio Ferrentino**